

Uniesto il pizzo alla wertmuller troupe e attori fuggono dalla città

Lo spettro della criminalità organizzata si allunga sul set di "Mannaggia alla miseria". Indaga la Mobile

(segue dalla 1. pagina)
partita la denuncia alla Questura che ha avviato un procedimento penale al momento contro ignoti. La troupe dopo aver girato parte del film a Martina Franca si è spostata a Taranto per girare alcune scene in Città vecchia. Proprio durante una ripresa, sabato pomeriggio, gli individui si sarebbero avvicinati avanzando la richiesta estorsiva: prima di 50 mila euro poi, calata a 20mila euro.

La troupe sentitasi minacciata ha così fatto armi e bagagliai e lasciato la città ionica con la collaborazione della Polizia alla volta di Brindisi.

Sul caso è stato avviata un'inchiesta: le indagini sono condotte dagli uomini della Squadra Mobile diretti dal vicequestore aggiunto Fabio Abis.

Il direttore dell'Apulia Film Commission ha comunicato l'accaduto all'assessore della regione Puglia al Turismo Massimo Ostilio, che ha interpellato questore e prefetto di Taranto: «allo scopo di garantire - scrive in una nota la Film Commission pugliese - l'assoluta sicurezza e serenità di troupe e cast del film diretto da Lina Wertmuller».

La Titania, «pur avendo ricevuto ampia rassicurazione dal prefetto e dal questore di Taranto - continua il comunicato - sull'insistenza dell'effettivo pericolo ha deciso di spostare la produzione del film a Brindisi, garantendo così l'auspicata continuità delle riprese in Puglia».

Riprese che continuano, invece, senza nessun problema per il film Mare piccolo di Alessandro di Robilant, in corso di lavorazione per sei settimane, sempre nella città ionica.

«Tale deprecabile episodio - afferma Silvio Maselli, direttore dell'Apulia Film Commission - dimostra che, in aree di straordinario degrado sociale ed economico, pur alla presenza di fonti di arricchimento e di promozione del territorio quale è una produzione cinematografica, le istituzioni regionali, a compiere gesti scellerati. Le istituzioni regionali, di comune accordo con i presidi di sicurezza territoriale tarantini, hanno saputo agire con risoluta fermezza per affermare la sicurezza delle location pugliesi e il necessario proseguimento delle attività produttive cinematografiche in Puglia».

Sulla brutta vicenda è intervenuto anche Massimo Ostilio, assessore regionale al Turismo della Puglia.

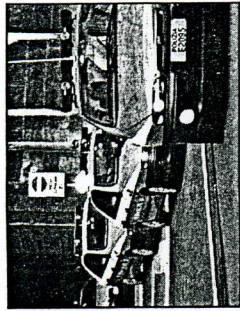
«La decisione di Lina Wertmuller di spostarsi da Taranto a Brindisi per completare le riprese del film "Mannaggia alla miseria", a causa di una richiesta di "pizzo" fatta da qualche balordo, si presta senza dubbio a molteplici letture. Io ne vorrei rilevare una in particolare, come tarantino e come amministratore pubblico: la capacità di reagire prontamente che hanno dimostrato le istituzioni e la città. Assieme alla decisione della produzione di denunciare il tentativo di minaccia, mi sembrano questi due elementi nuovi e positivi per Taranto, ben diversi rispetto ad altri episodi analoghi accaduti in altre parti d'Italia».

Credo che lo stato d'animo di quanti sono oggi impegnati a valorizzare il territorio pugliese sia contrastato tra il disagio per ciò che è successo e l'orgoglio di sapere che le istituzioni e la comunità locale vogliono veramente volare pagina».

«Non vogliamo e non dobbiamo nascondere - spiega Ostilio - come una vergogna, l'episodio avvenuto sabato, ma presentarlo per quello che è stato: un ignobile comportamento di qualcuno che ha creduto di potersi avvantaggiare illecitamente della presenza di una troupe cinematografica, poco badando all'importanza di quella presenza per lo sviluppo del territorio. Ma sottolineando come un tale episodio abbia sollecitato e fatto emergere comportamenti completamente diversi, più reattivi, da parte di una città già scossa da vere emergenze sociali, ambientali, economiche ed occupazionali».

«Tali motivi - conclude Ostilio - mi fanno sperare che non si sia trattato di un danno di immagine per Taranto, ma la dimostrazione di aver voltato pagina, con uno scatto di orgoglio e di responsabilità, anche morale».

Gianni Svaldi ■



L'assessore al Turismo regionale Ostilio: «Non vogliamo e non dobbiamo nascondere, come una vergogna, l'episodio avvenuto sabato scorso»

Il pizzo anche qui, mannaggia alla miseria!

L'accoglienza e l'ospitalità avevano convinto la regista di "Mimi metallurgico" a scegliere Taranto

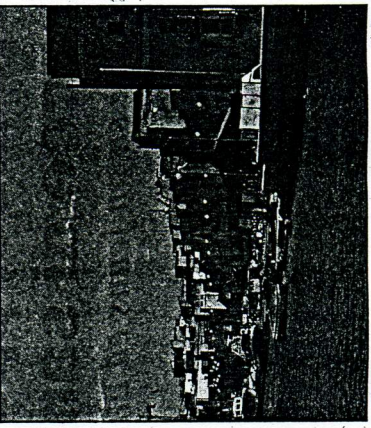
Il pizzo su un set, cinematografico. A Taranto agiscono da guasconi, da "bravi" di don Rodrigo. Anche nella malavita è scarsa professionalità, perché ad agire può tranquillamente essere uno, anche un paio di imbecilli che incassano un "no" e pensano che alla fine non succederà niente. Che andato a male il tentativo, toglierà le tende, non andrà a sporgere denuncia e che alla fine risulterà solo uno dei tanti stupidi tentativi estorsivi andati a male.

E, invece, un creativo, una regista in questo caso, di una cosa ha innanzitutto bisogno su un set, sul quale si lavora dalle prime ore del mattino a notte fonda, per svegliarsi all'indomani all'alba: la serietà. E non solo il regista, le comparse alle quali: quattro balordi scarsafatiche avanzano richieste in denaro. «Io speriamo che me la cavo», annodano ad Arzano, vicino Napoli, la Wertmuller non lo gira nel capoluogo partenopeo. Un attore che ha lavorato con Giuseppe Tornatore al film "Il Camorrista", interpretato da Ben Gazzara, fa parte anche del cast del lavoro ispirato al libro scritto da Marcello D'Orta. «A Napoli», ci rivela, «è diventato tutto più complicato: non puoi mettere una telecamera a cinepresa, perché cominciano a girarti intorno le staffette: quei ragazzi sui ciclomotori che fanno la spola tra il set e un bar, un biliardo, dove di solito c'è qualche "juogonemere"».

Agli scongiuri cinquecento euro, ai più grandi il compito di recarsi con comodo sul set e prendere comode. Queste e tante altre cose, a partire da un

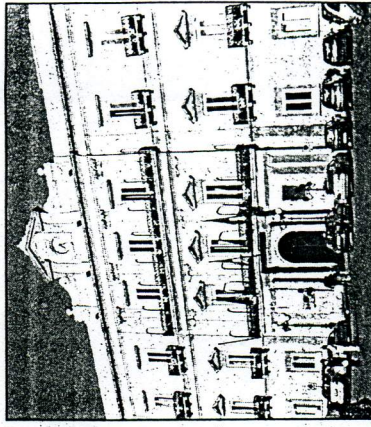
ritagliarsi qualche primo piano e guadagnare dei soldi, perché quelli fanno sempre comodo. Maldestro il tentativo di pizzo stato usato un altro espediente: Tornatore, preventivamente, su ciak aveva fatto scrivere un euro nel giro di un paio d'ore la richiesta, nemmeno fossero le borse europee. Zero in condotta anche all'etica. La malavita non cerca il clamore, le prime pagine dei giornali. Questo ha scaturito la richiesta dello scagurato di turno: le colonne in "prima" della stampa e l'apertura dei notiziari. Se è un rintonante, tanto di capello: operazione fellemente riuscita.

Ma il pizzo su un set cinematografico spesso ha un altro aspetto. Indossa i panni di un uomo prudente, prodigo di consigli. «I met complimenti, tutto di furmose coincidenze. Nessuno aveva scombinato i piani del cast di "Io speriamo che me la cavo". Con buona pace di hotel, ristoranti, giardini, i vari attori che erano riusciti a



«Solo l'iniziativa di alcuni balordi»

Stefano!



«Svegli, in gamba - certo la giornata - costa quattrosina - ma cosa volete che sia qualche migliaio di euro: io vi ho dato un consiglio, se non mi ascoltate e poi dovreste succedere qualcosa, non andate in giro a dire che qualcuno non vi ha suggerito il sistema migliore per evitare spiacevoli sorprese... Il pizzo più "elegante", se così si può chiamare una vessazione, è quello legato ai cosiddetti servizi. Ai generi di conforto, dalla ristorazione ai cestini da consumare sul set. Richieste estorsive motivate da una generosa fattura. Un altro esempio. Ricorda tanto il Padrino. Si dice che Sinatra si rivolse a un boss per avere un ruolo da protagonista in un film. Qui non siamo al cospetto di Francis Ford Coppola o di "The Voice", ma una cortesia un personaggio in vista - può sempre chiederla. L'uomo che non deve chiedere mai, invita regista produzione e cast a un ristorante. Più gente c'è, più effetto fa pagare. Il conto a fine serata, fra il primo e il dessert, la presentazione di uno scongiuro. Si è messo in testa che vuol fare l'attore, questa testa calda, la richiesta, "mi faccia una cortesia personale: fategli fare qualcosa, è bravo, ha una faccia che somiglia tanto a quello dell'attore di Ollivand... Vi chiedo una cortesia a titolo personale». E gli espedienti potrebbero continuare, ma adesso chi va a riprenderla la Wertmuller, per ricondurla a Taranto, chi le impedirà di rilasciare una intervista nella quale dirà che è diventato malevolmente difficile lavorare su un set? Mannaggia alla miseria.

Il sindaco Stefano ha appreso della decisione della produzione del film Mannaggia alla miseria, di Lina Wertmuller, di sospendere le riprese e di lasciare la città di Taranto. Ciò è avvenuto a seguito di alcune minacce rivolte agli operatori cinematografici da parte di malavitosi locali.

Il sindaco ha appreso anche delle rassicurazioni espresse dal prefetto e dal questore, in merito alla sicurezza dei lavori e convulsi l'opinione che porta a ritenere che si tratti solo dell'iniziativa di alcuni balordi e non dell'operato della malavita organizzata.

«Si può comprendere il timore della produzione», spiega Stefano ma tuttavia Taranto rimane una città ospitale ed interessata allo sviluppo di presenze di operatori dell'industria della cultura e dello spettacolo. La crescita culturale e sociale della nostra città non può che giovare della presenza rafforzata della nostra città non della produzione musicale, di un'attività culturale forte e stimolante, anche attraverso iniziative che giungano dall'esterno. L'Amministrazione Comunale di Taranto opera per sviluppare tutto ciò, per far sentire ogni cittadino protagonista della rinascita cittadina».

Inoltre il sindaco vuole ringraziare, anche in questa circostanza, la Regione Puglia e la stessa Apulia Film Commission, per l'apporto attivo e stimolante fornito alla crescita di Taranto ed è sicuro che nelle prossime settimane questa collaborazione si svilupperà con successo.

«Voglio cogliere l'occasione - conclude Stefano - per un saluto e un augurio alle altre iniziative cinematografiche attualmente in corso nella città dei due mari, esse sono un'occasione importantissima per portare in giro per il mondo l'immagine della nostra bella città».

C.F. ■